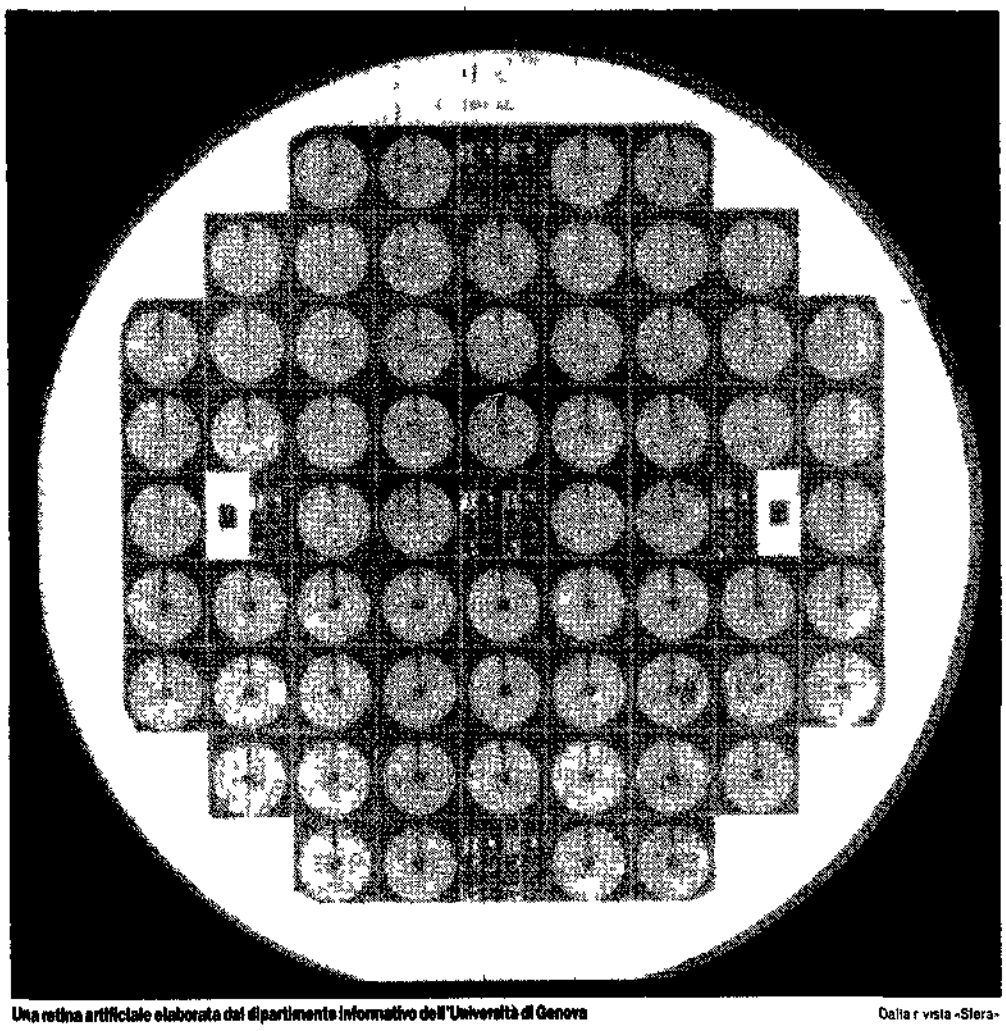
Spettacoli

TV. Parte in via sperimentale la prima «pay per view». I rischi di un nuovo monopolio



Una retina artificiale elaborata dal dipartimento informativo dell'Università di Genova — Dalla rivista «Sfera»

La tv «paga e vedi»

Parte (in via sperimentale) la prima tv «pay per view» (o tv «on demand») italiana quella in cui si potrà scegliere – pagando – quale programma vedere In più, un po di shopping Per ora gli utenti sono mille, divisi tra Roma e Milano e possono accedere alla tv via telefono Ma questo è solo un primo passo verso la tv multimediale che comincerà nel 97 L ha presentata Stream della Stet la società che cablerà l Italia I rischi di un nuovo monopolio

STEFANO BOCCONETTI

■ ROMA Lo stupore per gli «effetti speciali» Ma anche una coda alle polemiche sui rischi di nuovi monopoli nei sistemi informativi di domani In due parole è stata questa ieri la cerimonia d inaugurazione della prima tv italiana *on demand* Per capire quella dove l utente paga per un programma che vuol vedere o per un servizio a cui vuole accedere Non è ancora la tv multimediale dove il termine televisione avrà poco senso Visto che in realtà del vecchio impianto resterà solo uno schermo attraverso il quale si potranno fare operazioni bancarie shopping prenotare un aereo ed un albergo e così via Non siamo ancora alla multimedialità perché quel tipo di servizi ha bisogno di una rete a fibre ottiche Che come sanno tutti in Italia ancora non c è Ma ci sarà fra breve entro il 1999 quando la Stet *cablerà* (porterà cioè i cavi in fibra ottica) nelle case di 10 milioni di italiani Ma già due anni prima di quella data potrebbero partire i servizi interattivi Ed in perfetto *pendant* con queste attese anche la società Stream (composta al 75% dalla Stet e al restante dalla Telecom) ieri ha annunciato che il suo «gioiello» – appunto Videomagic – fra due anni diventerà una vera e propria televisione multimediale

Mille utenti a Roma e Milano

Per ora siamo a qualcosa di meno Senza attendere che il ministro Cambino definisca i rapporti fra tv e telecomunicazioni la Stream ha annunciato l avvio della fase di sperimentazione commerciale della prima video *on demand* italiana Per ora gli utenti sono mille (500 a Roma altrettanti a Milano) A loro è stato affidato un decodificatore ed un telecomando per «navigare» sulle offerte telematiche (è la definizione giusta perché – come ormai sanno tutti – in questo caso le immagini non viaggiano via etere ma via cavo telefonico) Tutto gratuitamente Almeno per ora nel senso che si attenderanno i risultati della sperimentazione per decidere se far pagare o meno un canone Comunque quei mille fortunati accendendo VideoMagic avranno di fronte una schermata molto molto simile al *menù principale* dei computer Sopra avranno quattro icone una sarà il logo dell area «Intrattenimento» un altra quella dedicata ai «ragazzi» un altra ancora ai «Servizi» E l ultima dedicata allo «Shopping» Facendo *click* sul decodificatore (che avrà una specie di «mouse») l utente sperimentale potrà o accedere ad un film (costano dalle 5000 lire per una prima visione tv alle 1500 per un film già passato sul piccolo schermo) oppure ad un documentario per ragazzi (in qualche caso gratuito) fino ad una vecchia edizione per la regia di Dario Fo del *Barbiere di Siviglia* (quella fatta vedere ai giornalisti ieri) Nell area shopping si potrà fare un giro sotto la voce «Grandi Marche» che offrono prodotti e garanzie (consegna della *merce in due giorni*) *con una semplice* telefonata Una delle differenze con una vera tv multimediale sta proprio qui quando ci sarà non bisognerà alzare nessuna cornetta ma basterà *chiccare* un tasto e l or dine sarà partito E il «alla tv multimediale» a tappe magari non velocissime ma sicure ci si arriverà Passo dopo passo

Così il cavo nel mondo Le esperienze in Europa e in Usa

Nel nome della liberalizzazione il nostro paese sembra essere capace di fare solo scempio della libertà. Sul capitolo «cablaggio», ad esempio, arriviamo tardi, rispetto agli altri paesi occidentali, e male Perché? Perché a fronte di un monopolio della tv via etere (se grattiamo sotto le apparenze, ormai Rai e Fininvest sono la stessa cosa) rischiamo di avere, tra qualche anno, un altro monopolio, quello della tv via cavo controllata dalla stessa società che controlla il servizio telefonico nazionale. Questo, probabilmente, fa parte di un forte processo di concentazione che sta coinvolgendo quasi tutti i paesi occidentali La differenza tra noi e loro, però, è che l'Italia è ancora sprovvista di normativa antitrust e di adeguate leggi sulla, ormai leggendaria, par condicio. In Germania, ad esempio, gli enormi investimenti per le infrastrutture di telecomunicazione per la tv via cavo e satellite sono state finanziate soprattutto dalla Deutsche Telekom, il servizio postale federal, che «serve» la tv *privata. Negli Usa la restrittiva* legge antitrust (che impediva di gestire un sistema via cavo a chi possedeva già una compagnia telefonica o una stazione tv) è stata ammorbidita. La normativa della vicina Francia, invece, consente a un soggetto la titolarità di più di un servizio radiofonico o televisivo, purché la popolazione complessivamente servita non superi gli 8 milioni di abitanti (più o meno una regione come la Lombardia). In Inghilterra, infine, hanno semplicemente proibito alla British Telecom di fare tv via cavo □ *St.S*

Mille utenti a Roma e Milano

Per ora siamo a qualcosa di meno Senza attendere che il ministro Cambino definisca i rapporti fra tv e telecomunicazioni la Stream ha annunciato l avvio della fase di sperimentazione commerciale della prima video *on demand* italiana Per ora gli utenti sono mille (500 a Roma altrettanti a Milano) A loro è stato affidato un decodificatore ed un telecomando per «navigare» sulle offerte telematiche (è la definizione giusta perché – come ormai sanno tutti – in questo caso le immagini non viaggiano via etere ma via cavo telefonico) Tutto gratuitamente Almeno per ora nel senso che si attenderanno i risultati della sperimentazione per decidere se far pagare o meno un canone Comunque quei mille fortunati accendendo VideoMagic avranno di fronte una schermata molto molto simile al *menù principale* dei computer Sopra avranno quattro icone una sarà il logo dell area «Intrattenimento» un altra quella dedicata ai «ragazzi» un altra ancora ai «Servizi» E l ultima dedicata allo «Shopping» Facendo *click* sul decodificatore (che avrà una specie di «mouse») l utente sperimentale potrà o accedere ad un film (costano dalle 5000 lire per una prima visione tv alle 1500 per un film già passato sul piccolo schermo) oppure ad un documentario per ragazzi (in qualche caso gratuito) fino ad una vecchia edizione per la regia di Dario Fo del *Barbiere di Siviglia* (quella fatta vedere ai giornalisti ieri) Nell area shopping si potrà fare un giro sotto la voce «Grandi Marche» che offrono prodotti e garanzie (consegna della *merce in due giorni*) *con una semplice* telefonata Una delle differenze con una vera tv multimediale sta proprio qui quando ci sarà non bisognerà alzare nessuna cornetta ma basterà *chiccare* un tasto e l ordine sarà partito E il «alla tv multimediale» a tappe magari non velocissime ma sicure ci si arriverà Passo dopo passo

spiegato che la piattaforma oggi utilizzata per «tradurre» le immagini in un linguaggio numerico (quello che scorre sui fili del telefono) è frutto dell accordo firmato con il gigante Bell Atlantic Accordo che sarà prorogato a tutto il 96 «Ma quel sistema è già superato» aggiunge Nel senso che c è già bisogno di una seconda generazione di «traduttori» – chiamiamoli così anche se il termine è assolutamente improprio – per arrivare ad una vera multimedialità con la possibilità cioè dell utente di interagire con chi fornisce servizi E allora la Stream si sta guardando in giro Anche se l amministratore delegato è stato esplicito – si punta soprattutto sull Ibm Che come è noto ha già un accordo con la Stet Puntano sull Ibm perché così la Stream diventerebbe «co proprietaria» anche delle tecnologie

Ed allora riepilogando la Stet cablerà in regime di monopolio 10 milioni di famiglie La Stream (sempre Stet) è già arrivata ai prodromi della tv interattiva E va oltre fino ad ipotizzare accordi con chi ha affittato i canali satellitari «per offrire così un pacchetto completo»

Concentrazione in agguato

Ce n è abbastanza insomma per suscitare dubbi sui rischi di «voler occupare tutto» Di più tutti sanno che Gambino vuole escludere i gestori della telefonia pubblica dai servizi televisivi Perché Stream ha così accelerato i tempi? Le risposte finanziatito quella di Allione «Non credo che i servizi che offriamo si possano considerare televisione i nostri sono servizi a valore aggiunto Il video *on demand* non rientra nella tv» E a riprova porta l esperienza della Gran Bretagna dove è BT (British Telecom) a fornire questo servizio nonostante – aggiunge l amministratore – «sia stato uno dei gestori telefonici che ha subito le maggiori limitazioni» E poi in risposta c è il solito lungo elenco di assicurazioni simili a quelle che da tempo fornisce anche il presidente della Stet, Pascale «Le nostre competenze sono a disposizione di tutti» «Non facciamo solo da ponte" devono essere i grandi network produttori di immagini a utilizzarci» «Vi assicuriamo non abbiamo alcuna intenzione di buttarci nel settore della produzione» ecc Con l aggiunta però di una battuta del direttore generale Stream Giovanni Pomella che quando la conferenza stampa sta per finire aggiunge che «in fin dei conti se qualcuno è capace di far meglio si faccia avanti Non blocchiamo nessuno» Ma questa in epoca berlusconiana non l avevamo già sentita?

Arrivano i «Rompiballe» e il rock si fa duro

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA Ventun anni on the road ottanta milioni di album venduti cui adesso il lancio di *BallBreaker* (Rompiballe) undici pezzi di rock duro pesante e ripetitivo con testi strozzati dalla voce del quasi cinquantenne Brian Johnson che canta come se l avessero impiccato al microfono

Brian Johnson e Angus Young chitarra e voce degli AC DC sono qui davanti a noi Li abbiamo finalmente scovati dopo una corsa pazza sulle tracce di un indirizzo che non esisteva E Brian Johnson che va a prendere una tazza di caffè Cammina a balzelloni canticchiando «Sai che mia madre è un italiano di Frascati che ascolta Verdi?» «Davvero?» «Sì e sai che ho un parente che fa il direttore de *Il Sole 24 Ore*» Si uno sicuro che sta per dirci che suo padre era Maria Callas Ci guarda «Sul serio Il nostro nome di famiglia era Cristofolo poi per mia madre ho sposato uno di Newcastle» Brian ha preso il posto di Bon Scott morto per eccesso d alcool «I giornali hanno cercato di fare sensazione con certe storie e movimenti misteriosi» dice Angus «È morto soffocato nel sonno un puro incidente si era voltato da una certa parte ha ingurgitato e soffocato può capitare

«Niente droga, per favore»

Ma le droghe fanno parte del loro gioco le usano «Io vorrei dire a tutti di non usarle dice Brian io non le uso uno» Angus è più esplicito «Guardi se un musicista è bravo non ha bisogno di droghe Se crede in quello che fa non c è bisogno di droghe Angus è il chitarrista che fuochi il metal sound col blues Ci guardi negli occhi pallido e un po agitato Dice che nella musica ci sono cose che con la chitarra non possono fare tante cose con una band ma se l energia e la creatività non sono sincere se non vengono da dentro il pubblico se ne accorge subito subito subito» *Ripete le parole un paio di volte* Brian interviene Facciamo quelle che ci sentiamo di fare ci piace co me lavoriamo Il nostro pubblico lo sente e noi sentiamo il calore che viene dal pubblico senza questo responso che viene dalla gente che ci ascolta non potremmo farcela» Facciamo qualche domanda sulla violenza il sesso e i contenuti dei versi Gli undici motivi di *Ballbreaker* sono spinti da un impeto aggressivo permeato da immagini di sessualità orgiastica cruda uomo attivo e donna passiva tenerezza zero Titoli come *Hard as a rock* (Duro come una roccia) *The Honey Roll* (Il rotolo mieloso) e *Love Bomb* (Bomba d amore) alludono al membro maschile e l orgasmo è incipiente nel ritornello che Brian strozza in gola «Ci piace il sesso – dice Brian ne andiamo matti» Va bene ma perché sono sempre loro che «fanno»? Hanno forse paura di ricevere qualcosa? C è quel loro *motivo intitolato Cover you in oil* (ti copro di olio) che diventa in certi testi «voglio coprirti di olio» È troppo complicato per Angus, così chiariamo «Perché non siete voi a ricevere quest olio? Perché non dite a qualcuno coprirti di olio ?» È forse perché avete paura di capovolgere i ruoli ed essere voi i «ricevuti»?

Musica e serial killer

Brian spiega «I nostri testi non sono pensati in quel modo nascono un po a caso Allora insistiamo «Avete un motivo intitolato *Hail Caesar* (Viva Cesare) Il ritmo si ripete con Viva! Viva! Viva! come per ottenere dal pubblico una reazione preordinata pavloviana col saluto per un dittatore Come fate a dire che i testi li scrivete a caso? Angus dichiara «Quel testo è nato così per scherzo con del senso d humour non intendiamo ottenere reazioni di quel genere dei saluti alle dittature non ci piacciono le dittature» Rimane il fatto, e lo sanno che in lingua inglese il saluto «Hail» è molto raro associato per assonanza a Hitler Possibile che non se ne siano resi conto? Devono aspettarsi domande un po salate se è vero che a suo tempo il serial killer di Los Angeles Richard Ramirez citò un loro album come ispirazione

Passiamo ad altro le prove Hanno impiegato due anni di lavoro su questo album Ad un certo punto le cose non andavano bene in uno studio di New York ed hanno dovuto trasferirsi a Los Angeles Cos è che non andava la fatica del lavoro della creazione dei rapporti? Angus cerca la risposta «Il nostro non è un lavoro difficile nel senso della fatica quella è roba per manovali È che abbiamo un produttore molto esigente Rick Rubin dopotutto lo paghiamo perché lo sia Ad un certo punto ha detto che le cose non andavano bene a New York che non producevamo come avevamo dovuto Così ci ha fatto cambiare aria in un altra città, sono cose che capitano Ma in periodi di prova i rapporti sono generalmente molto buoni e ci divertiamo» Il collega giornalista presente chiede la loro reazione su diverse band australiane rivali È come se non avessero mai sentito i loro nomi come dire «guarda noi facciamo il nostro lavoro e quello degli altri ci interessa solo fino ad un certo punto non abbiamo particolari preferenze e non ci interessa spettegolare» Il futuro? Brian dice «A gennaio cominciamo il tour mondiale Durerà fino a due anni sarà gigantesco toccheremo posti mai toccati prima La città di partenza non è ancora stata decisa» Dopo vent anni e questo *Ballbreaker* che è more of the same a parte il suono insolitamente lucido e preciso hanno pensato ad altre cose altri mestieri che potrebbero fare o che avrebbero voluto fare Angus e Brian si guardano in faccia e rispondono quasi all unisono «Musica solo musica» «È l unica cosa che sappiamo fare dice Brian Angus salta su «Vorrei essere capace di fare il contabile»

LA TV DI VAIME

Il grezzo e il carino

TEMPO di prodigi questo La stagione catodica ci offre alcuni fenomeni che possono ancora destare qualche stupore meno male Sono pochi ma servono a scuoterci dal torpore della routine l ubiquità per esempio può colpire Everardo Dalla Noce compare su Raitre e Canale 5 e anche Idris domenica scorsa offriva la stessa performance andando in onda – contemporaneamente – in *Quelli che il calcio* e in *Forum* Chi preferisce l esoterico può godere in tv dell evocazione della povera sora Lella (quella del *Maurizio Costanzo Show*) riproposta in immagini di repertorio così si lanciano ricette di cucina spiritica e gastronomia postuma Dal teleschermo al mercato vecchia tecnica Federico Salvatore torna come un salmone alle sue origini (davanti alle telecamere del teatro Panoli) per un doppio lancio minaccioso il temibile allusivo *Azz* si trasforma da disco in libro Adesso ci manca il film

Altra notizia che placa le nostre preoccupazioni circa la disoccupazione giovanile un giovanissimo va alla direzione delle reti Fininvest È scattante sicuro forse addirittura preparato Vediamo un po se ci siamo dimenticati qualche pregio Ah sì, uno è il figlio di Berlusconi Piersilvio La promozione è approvata da Emilio Fede che ha detto (cito) «È bravo quasi più di sua sorella» Credo anche che dia sette piste al cugino e lo zio poi neanche lo vede

Non resta adesso che aspettare le novità che deriveranno da questa evoluzione aziendale È presto però tant è vero che lunedì le reti del biscione avevano ancora una programmazione di prime time tradizionale un film una telenovela e *Bravissima* con Gigi Sabani Non sottovalutiamo ancora una volta il messaggio forte che viene dal teleschermo (e da lì vengono non solo messaggi ma anche *pensatoi tribuni*) non prendiamo sottogamba la sottile – ma mica tanto – persuasione che condiziona le mode le scelte La pubblicità televisiva del Parmalat per notare una piccola conseguenza di condizionamenti anche formali è ispirata al Tg5 del quale imita la grafica il tono dello speakeraggio le sfumature cromatiche un riferimento che fa pensare Adeguarsi ai telegiornali per vendere meglio Il futuro ci riserverà forse altre sorprendenti evoluzioni più decifrabili bambole dall aspetto di Alda D Eusanio cacciotte in forma di Liguori chi sa

INTANTO in una ricerca istericamente di evasione abbiamo scoperto in video oltre alle repliche Rai su Gbr altre repliche di una tv sommersa che ci sono sembrate risolutive quasi all alba di lunedì su una rete battuta poco e a diffusione ridotta (Telestudio) un programma evidentemente riproposto squarciava il nostro orizzonte ormai asfittico Si trattava della clonazione di più trasmissioni di varietà maggiori un presentatore comico un complesso musicale che suonava dal vivo dei personaggetti sconosciuti un ana fra il cazzeggio da talk show e l allegro casino programmato ruvido-arboriano Il titolo era *Cobra flipper* se vi capita su altre reti (fenomeno diffuso) non perdetelo Non aspettatevi il massimo ma qualche discreto minimo sì al posto della pubblicità questo show povero propone straordinari spezzoni filmati anni 50 (anche il complesso esegue musiche di quell epoca) e se riuscite a sopportare lo spirito demenziale periferico dei comichetti sparsi per lo studio precario godetevi il conduttore rilevante sopra le righe da rischiare il mito Fisicamente è un incrocio fra Paul Anka e Alvaro Vitali, una versione burina di Presley che parla come Christian De Sica quando imita Sordi un talento comico grezzissimo ma autentico Credo si sia capito bene si chiami Marino Guardi Teniamolo d occhio per superare l angoscia dei presentatori fintocarini

[Enrico Vaime]